

Considerazioni sulle imprese forestali ai fini della loro valutazione

di Paolo Gajo e Augusto Marinelli

Premessa

Il concetto giuridico di impresa forestale è compreso in quello più ampio di impresa agricola¹.

Sotto l'aspetto economico l'impresa forestale può peraltro presentarsi in modo alquanto diverso da quella agricola, assumendo una fisionomia autonoma e ben differenziata, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione della produzione ed alcune caratteristiche specifiche delle colture forestali.

Allorché l'esercizio dell'impresa è svolto solamente nell'ambito della selvicoltura e delle attività connesse, si può parlare di imprese esclusivamente forestali. Quando invece le attività forestali si sviluppano nell'ambito di imprese a carattere agro-forestale, agro-silvo-pastorale o silvo-pastorale, ci troviamo di fronte ad imprese miste più o meno complesse.

Sono queste ultime che nel nostro Paese trovano la più ampia diffusione.

In relazione agli ordinamenti produttivi maggiormente diffusi sia nelle imprese esclusivamente forestali, sia in quelle miste, nel nostro Paese si possono individuare tre distinti tipi di imprese forestali, con caratteristiche tecniche, economiche e finanziarie diverse:

- impresa di produzione forestale;
- impresa forestale integrale;
- impresa di utilizzazione forestale.

L'impresa di produzione forestale (impresa agricola) è quella che, dopo avere costituito il soprassuolo, limita la propria attività alla fase di vendita del legname in piedi.

¹ Galloni G., *Lezioni sul diritto dell'impresa agricola*, Napoli, 1980.

L'impresa forestale integrale (impresa agricola) è caratterizzata da cicli di produzione che tecnicamente prendono l'avvio dalla costituzione del soprassuolo per terminare con la vendita degli assortimenti legnosi a diversi livelli di trasformazione.

L'impresa di utilizzazione forestale (impresa industriale) opera nel settore della trasformazione degli alberi che ha acquistato in piedi, con la riduzione degli stessi in assortimenti legnosi e provvede al loro collocamento sul mercato.

L'impresa forestale integrale si riscontra generalmente nella gestione dei boschi assestati a ciclo annuo come pure dei soprassuoli destinati soprattutto alla produzione di legna da combustibile².

Per i boschi ordinati a ciclo periodico e per quei soprassuoli che danno origine ad assortimenti di pregio è diffusa la presenza contemporanea di imprese di produzione e di imprese di utilizzazione.

Fra le imprese del primo e terzo tipo si verifica un certo grado di intercambiabilità in funzione di scelte che per lo più non sono predeterminate, ma effettuate di volta in volta in relazione a fattori interni ed esterni all'azienda stessa.

Le considerazioni che seguono si riferiscono esclusivamente alle imprese di produzione ed a quelle di utilizzazione forestale e fanno riferimento solo ad alcuni aspetti.

Le imprese di produzione forestale

Le imprese di produzione forestale e la relativa organizzazione sono generalmente legate ai caratteri dei boschi cui fanno riferimento, che possono essere sia « comprensivi » che « particellari ».

I boschi particellari sono quelli che normalmente non danno origine ad imprese esclusivamente forestali. Tali boschi infatti, nella realtà italiana, per lo più costituiscono una parte, spesso anche rilevante, di aziende miste.

Il ruolo svolto da tali boschi, come pure da quelli comprensivi, nell'ambito delle aziende agricole, è stato di notevole rilevanza sia per la produzione legnosa sia per l'armonizzazione dei calendari di lavoro sia per le risorse alimentari che essi hanno fornito al bestiame attraverso il pascolo.

² Nelle imprese che gestiscono boschi assestati è possibile l'impiego regolare dei mezzi tecnici, che peraltro risultano di modesta entità nel caso della produzione di assortimenti per combustibili.

Attualmente gran parte di questi boschi hanno sostanzialmente modificato la loro posizione nel quadro dell'economia aziendale. Infatti a causa delle profonde trasformazioni delle strutture che si sono verificate negli ultimi decenni essi non hanno più un ruolo importante nella formazione del reddito. Nel contempo è però cresciuto l'apprezzamento per talune funzioni del bosco (ad es. la destinazione a riserva di caccia) che può presentare una serie di comodi tali da incidere in maniera anche rilevante sulla formazione dei valori fondiari.

I boschi comprensivi³ danno origine ad imprese esclusivamente forestali e ad imprese miste, con prevalenza delle prime. Sono sparsi su tutto il territorio nazionale ed in particolare nell'arco alpino, come pure nell'ambito di alcune grosse superfici forestali annesse a fattorie ubicate nelle zone dell'Appennino centrale.

Sul piano generale si può affermare che nell'ambito del settore forestale si verifica una coesistenza tra imprese private e pubbliche. È proprio a queste ultime che afferisce la maggior parte delle imprese di produzione esclusivamente forestali.

Poiché l'imprenditore pubblico dovrebbe perseguire una serie di obiettivi in via prioritaria di natura fisica e biologica e quindi in via secondaria di natura economico-finanziaria, diventa complessa e delicata per questo settore qualunque stima. Si può osservare pertanto che il campo delle valutazioni della impresa forestale risulta limitato ed inglobato in quello più ampio delle imprese miste nelle quali confluiscono, in prevalenza, le attività forestali degli imprenditori privati.

È in quella sede, dunque, che si trasferisce una ampia serie di elementi peculiari del settore forestale.

In primo luogo riferiamo sulla notevole difformità dei boschi italiani, caratterizzati da una selvicoltura che, per i vari ambienti (alpino, appenninico, mediterraneo), passa da forme estensive a forme altamente intensive di tipo industriale, fino a comprendere la arboricoltura da legno.

A ciò si aggiunga che pochi sono i boschi da considerarsi nor-

³ Castellani C., *Le possibilità produttive delle risorse legnose interne e gli indirizzi selvicolturali per la loro valorizzazione*, Roma, 1981, afferma che attualmente in Italia sono sottoposti ad assestamento circa 650.000 ettari di boschi, pari al 10% della superficie forestale nazionale ed al 26% della superficie boscata dello Stato e delle Regioni, dei Comuni e degli altri Enti. Per queste categorie di proprietari il piano di assestamento è reso obbligatorio dal R.D.L. n. 3267 del 30-12-1923.

mali, mentre numerosissime sono le forme di trattamento così come le forme di governo che non sono riconducibili solamente al ceduo ed alla fustaia.

Ricordiamo inoltre che sul piano giuridico i boschi sono soggetti ad una serie di vincoli — idrogeologico, protettivo, economico, ecc. — imposti dal legislatore per garantire gli interessi pubblici nei confronti delle molteplici funzioni svolte dal bosco.

Questi vincoli impongono delle limitazioni alla gestione forestale tali da condizionare pesantemente l'imprenditore sia rispetto alla scelta del turno sia nei confronti di altri parametri economici relativi ad esempio all'epoca del taglio, al tipo di smacchio, ecc..

Un esempio significativo può essere rappresentato dalla scelta del turno: l'imprenditore concreto, proprietario del fondo, tende ad adottare il turno finanziario, cioè quel turno che rende massimo il complessivo reddito fondiario. Nel caso dei boschi sottoposti a vincolo idrogeologico, e lo sono circa l'80% dei boschi italiani, le prescrizioni di massima prevedono un turno più lungo di quello finanziario che generalmente tende, e quasi sempre lo supera, verso il turno fisiocratico, della massima produzione legnosa⁴.

Siccome il vincolo idrogeologico interessa generalmente i boschi di intere vaste zone⁵, ne consegue per queste un livellamento dei turni ed un appiattimento degli ordinamenti produttivi che non consentono a tale imprenditore il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si pone di conseguenza il problema del turno da adottare nelle valutazioni dei boschi sottoposti a vincoli. Premesso che a causa dei lunghi cicli e della lenta trasformazione in atto nel settore forestale tendono a sfumare i concetti di gestione ordinaria e di strutture ordinarie, riteniamo che nella fattispecie non ci si possa che attenere ai turni previsti dalle prescrizioni di massima di polizia forestale, in quanto a questi si devono adeguare tutti gli imprenditori.

Nell'ambito dell'impresa di produzione forestale si possono generalmente effettuare stime relative all'intera impresa e stime relative agli elementi patrimoniali, quali il suolo forestale, il soprassuolo, e il bosco inteso come entità comprendente suolo e soprassuolo.

⁴ Volpini C., *Miti e paradossi delle stime forestali*, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 1971.

⁵ Patrone G., *Economia Forestale*, Firenze, 1970.

Per i motivi sopra esposti il valore dell'impresa e la somma dei valori dei singoli elementi patrimoniali attribuiti per il medesimo scopo tendono a coincidere proprio a causa delle limitazioni, e quindi dell'appiattimento delle scelte imprenditoriali. Si tratterebbe pertanto di compiere una vera e propria valutazione d'azienda.

Possono fare eccezione le imprese che gestiscono superfici boscate ordinate a ciclo annuo, capaci di fornire redditi annuali, per le quali è possibile giungere a valori superiori a quelli riferibili ai soli elementi patrimoniali, per la presenza di un particolare valore legato alle scelte d'impresa, come pure per evidenti comodi.

Le valutazioni più frequenti riguardano comunque i singoli valori patrimoniali e sono effettuate per scopi molteplici. Gli aspetti economici più adottati sono quelli relativi al più probabile valore di mercato, al più probabile valore di trasformazione, al più probabile valore di capitalizzazione ed al più probabile valore di costo. Assai meno ricorrente è l'uso del valore complementare e di quello di surrogazione.

In ogni caso si tratta di valutazioni che obiettivamente non sempre possono portare alla individuazione dell'intero valore economico del bosco. Infatti il valore economico dei boschi è generalmente costituito da elementi monetizzabili, che interessano prevalentemente l'imprenditore privato, e da fattori legati ai fini sociali, all'interesse collettivo, che determinano il cosiddetto valore dei servizi senza prezzo⁶.

La valutazione degli elementi monetizzabili, nonostante la presenza di numerosi limiti e difficoltà legati alla natura stessa della coltura forestale, poggia su basi teoriche consolidate.

Per la valutazione della parte relativa ai « servizi senza prezzo » (funzione idrogeologica, paesaggistica, ricreativa, ecc.) le ricerche nel campo pratico sono limitate e lo stesso approccio metodologico è ancora incerto.

Va rilevato inoltre che esistono degli inscindibili legami tra bosco, fornitore di materia prima, e attività di trasformazione a carattere artigianale o industriale che si svolgono nel bosco stesso o in

⁶ Non esistono stime attendibili sul valore economico complessivo dei boschi e sulla sua disarticolazione. Ci sembra molto interessante la valutazione effettuata da Patrone G. sulla composizione del valore della produzione lorda totale dei boschi italiani, riportata nell'op. cit., che attribuisce l'82% ai servizi senza prezzo ed il 18% ai prodotti legnosi goduti dai proprietari boschivi.

prossimità di esso. Da questi legami deriva un'ampia problematica sui reciproci effetti indotti che possono influire sui relativi valori patrimoniali.

Le imprese di utilizzazione forestale

L'impresa di utilizzazione forestale, intesa come unità economica che si interessa dell'acquisto delle piante in piedi, del taglio delle stesse e delle connesse operazioni di riduzione in assortimenti mercantili, di esbosco, di trasporto e di vendita del prodotto, si configura come impresa da ascrivere al settore industriale.

Sull'argomento la letteratura è assai limitata e poco conosciuti sono i relativi problemi economico-estimativi.

Un recente studio⁷ fa risalire a 2.550 le imprese di utilizzazione complessivamente operanti sul territorio nazionale⁸.

Le imprese di utilizzazione sono rappresentate in assoluta prevalenza da unità a carattere familiare ed artigianale, scarsamente meccanizzate, con un numero modesto di addetti. Non di rado esse ricorrono all'avventiziato utilizzando anche l'opera di pensionati, di minori, come pure di operai che svolgono l'attività forestale con carattere di part-time.

Le imprese a carattere industriale organizzate modernamente hanno invece una modesta diffusione. Queste peraltro presentano la caratteristica di estendere il loro campo di attività anche ai settori di prima e seconda trasformazione dei prodotti legnosi.

Quelle a carattere familiare ed artigianale, costituite da piccole e medie imprese nelle quali è assoluto o prevalente l'impiego della mano d'opera familiare, hanno generalmente in dotazione un modesto parco macchine e lavorano in ambiti territoriali assai ristretti che solo in qualche caso superano i confini provinciali.

Le imprese con spiccati caratteri industriali comprendono le grandi imprese di utilizzazione forestale che dispongono, sovente, anche di macchinari assai sofisticati. In questo caso hanno rilevanti

⁷ Marinelli A., *Aspetti e problemi delle imprese di utilizzazione forestale*, in Atti del I Congresso Nazionale «Il legno nelle attività economiche del Paese», Roma, dicembre 1981.

⁸ Queste non comprendono le cooperative agro-forestali e forestali che vanno occupando spazi sempre più crescenti in particolare nell'Italia Centrale.

volumi di lavorazione e produzioni differenziate ed operano nell'ambito di ampi territori che talvolta superano i confini regionali per interessare quelli nazionali.

Tali imprese sono generalmente impegnate pure in altre attività e ciò consente un economico impiego delle attrezzature e del personale fisso ed avventizio.

Oltre alle classificazioni delle imprese forestali basate sul numero degli addetti, sul volume del legname lavorato, sul grado di meccanizzazione, sulle zone territoriali di influenza ecc., si può individuare nel rapporto fra impresa e mano d'opera un elemento di particolare rilievo ai fini della stima del valore delle imprese forestali.

Infatti nella realtà semplificata si possono individuare due tipi di impresa:

- a) l'impresa nella quale il lavoro è fornito completamente o in prevalenza dall'imprenditore o dai suoi familiari. A questo tipo afferiscono le piccole e medie imprese a carattere familiare ed artigianale;
- b) l'impresa nella quale il lavoro è fornito da salariati fissi ed avventizi. A questo tipo appartengono le grandi imprese a carattere industriale.

Nel tipo a) l'esistenza dell'impresa è strettamente legata alla mano d'opera fornita direttamente dall'imprenditore o dalla sua famiglia.

Infatti, con la scomparsa di tale mano d'opera, generalmente scompare anche l'impresa, come ci è stato possibile accertare di recente in una specifica ricerca.

In questo caso parrebbe che la valutazione dell'impresa potrebbe essere riferita ai soli elementi patrimoniali sopracitati.

Nel caso b) invece la situazione è completamente diversa in quanto si tratta di unità economiche organizzate in modo autonomo che consentono nel tempo la sostituzione di uno o più fattori della produzione senza pregiudizio per la sopravvivenza dell'impresa stessa.

Di particolare peso è in questo caso il ruolo svolto dall'imprenditore che evidenzia tutta la sua abilità allorché si trova a dover affrontare e superare vincoli esterni abbastanza rigidi. Basti pensare ai caratteri del lavoro forestale come pure al mercato dei prodotti.

Il primo è un lavoro tipicamente stagionale, condizionato dal ciclo biologico delle piante, che può essere superato solo attraverso una opportuna diversificazione dei campi di attività delle imprese.

Il secondo si presenta ben poco trasparente ed ha andamenti fortemente condizionati anche dal mercato internazionale.

Pertanto un'impresa di utilizzazione forestale di questo tipo che riesca a mantenere costantemente occupata la propria mano d'opera per tutto l'anno e che contemporaneamente abbia garantito l'approvvigionamento della materia prima come pure assicurata la collocazione degli assortimenti legnosi sul mercato, presenta problemi di valutazione assai diversi da quelli precedenti.

Infatti le valutazioni possono interessare non solamente gli elementi patrimoniali dell'impresa, in quanto talvolta occorre anche esprimere giudizi di valore legati al grado di imprenditorialità proprio di ciascun titolare dell'impresa forestale. Ed è proprio questo elemento che può intensamente influire sul valore complessivo dell'impresa.

Conclusioni

Possiamo affermare che i problemi di valutazione relativi alle imprese forestali sono molteplici e ampiamente condizionati dalla peculiarità della coltura forestale, come pure dal tipo di impresa.

Il campo applicativo che ne consegue è notevolmente vasto ed interessante, specie se si tiene conto che le problematiche ad esso legate sono ancora in parte inesplorate. È chiaro che nella individuazione delle vie per giungere all'espressione del giudizio estimativo dovrà tenersi conto non solo degli scopi della valutazione ma anche dei particolari caratteri del settore forestale.